

## GORGONZOLA

# LOCANDE SCOMPARSE

*A Gorgonzola io pranzai, e dalla sala dell'albergo ove io mi sedeva a mensa discretamente imbandita, scorgevasi l'antico ed or ristorato campanile della Canonica nel quale appiattatosi Ottone Visconti, arcivescovo e signor di Milano, potè inosservato campar dalle unghie dei Torriani che nella sicurtà della notte qui sorpresi avevano i suoi soldati e postigli in rotta.*

Così nel 1821 scriveva Davide Bertolotti, scrittore torinese di romanzi brevi e versi nel suo attento diario di viaggio da Milano a Trezzo, lungo l'Alzaia del naviglio della Martesana:

*Tutte imbrattate di nomi, di cifre e di sconci ed insulsi concetti erano le pareti di questa sala, come di tal luoghi avviene spesso. Ma piacquemi il vedere come un bell'umore avesse ingegnosamente saputo mordere quest'usanza scipita. In un angolo della sala egli dipinse un tondo visaccio, non mal somigliante a quello del sole che nella lanterna magica si rappresenta, ed applicategli certe grosse orecchie asinine, per iscrizione sotto vi pose l'arguto motto:*

***L'oste custode dell'immortalità dei nomi qui scritti.***

Ci siamo ricordati della descrizione di questa pittoresca locanda (la stessa descritta da Alessandro Manzoni nel XVII capitolo del suo romanzo?) vedendo il cartello di vendita sul balcone dell'albergo Italia, da tempo malinconicamente chiuso. La crisi economica e le leggi del mercato ci fanno paventare il cambio d'uso dell'immobile, che priverebbe Gorgonzola di una piccola ricettività alberghiera in un palazzo di pregio del centro storico. Il cartello giallo della Provincia segnala infatti che il palazzo, censito fin dal primo catasto del 1722 come residenza di Antonio Clerici, conserva lo scalone e alcune pitture murali. Fino a due anni fa l'albergo Italia offriva la sola possibilità di alloggio nel centro della città: dieci camere, forse prive di quelle comodità ritenute indispensabili dalla clientela di oggi, ma gestito con garbo e decoro per quasi trent'anni dai signori Pili, che nel loro ristorante ci hanno fatto conoscere e apprezzare i sapori della loro terra d'origine, la Sardegna. Ci siamo chiesti quanti altri locali storici ha perduto Gorgonzola negli ultimi cinquant'anni: parecchi, visto che Giorgio Perego, in *Gorgonzola, tre secoli della nostra storia*, documenta che nel 1930 esistevano ben 16 esercizi commerciali, tra alberghi e trattorie, su una popolazione di soli 5700 abitanti. Gorgonzola era il paese più importante che si incontrava ad est di Milano lungo la principale via di comunicazione, la Padana

superiore: in piazza Italia, a sinistra dell'omonimo albergo allora gestito da Riccardo Apostolo, c'era l'albergo Bella Venezia, mentre al numero 4 di via Cavour l'Antica trattoria Leon d'Oro, con "alloggio, giardino e gioco delle bocchie". In via Leonardo da Vinci 1 la Trattoria delle Cinque Vie: e poi la Cantina Bronese nella corte di fronte al Comune e la Trattoria dell'Angelo sulla via Italia.

Un'amica novantenne del dottor Astrov, in possesso di una memoria invidiabile per un trentenne, ci ha aiutato a completare il censimento dei locali storici scomparsi: solo in via Serbelloni c'erano le osterie La Ghita, De Toma e Pozzi e il Circulin, diventato Trattoria dei Combattenti, al piano terra di palazzo Zucconi, simpatico luogo di incontro per associazioni e pensionati, con giardino interno, chiuso da qualche anno. E ancora la Trattoria dei Frati, che apriva negozio dove oggi c'è la sede di una banca, sull'area dell'ex convento dei Frati Serviti, come sostiene Fedelio Mattavelli nella miscellanea *Gorgonzola*.

Quasi di rimpetto, sulla piazza Cagnola, sorgeva l'albergo con stallazzo San Giacomo, mentre in vicolo Corridoni, oltre all'Osteria San Giusto, c'era Carmela, osteria con gioco delle bocce e giardino. La Trattoria dei Padela era all'interno dell'omonima corte di fronte al Comune; mentre sul lato opposto della strada esisteva l'osteria Carlo Marucc. La trattoria San Pietro, trani, si trovava dove ora c'è la Trattoria della Pesa, che ancora ricorda nel nome il luogo dove venivano pesate le merci sottoposte al pagamento del dazio.

In via Piave c'erano il Dopolavoro con osteria e gioco delle bocce, l'osteria Carlin Sangiovanni e nella vicina corte della Massaria l'osteria Teresa di Sass .

Lungo l'alzaia e nelle vicinanze della piazza Garibaldi non mancavano i ristori: la Trattoria della Barchetta, la Trattoria Bigin e la Barossa, ancora esistente, ma non più connotata come un tempo dalla tradizionale cucina milanese. E ancora l'Osteria Chilin (Achille), l'osteria La Vedova e la trattoria Gusz da Sut, nella bella casa in stile Liberty di via Leonardo da Vinci, altro luogo di ristorazione da anni in abbandono.

Vediamo cosa offre oggi Gorgonzola ai suoi 20 mila abitanti in fatto di ospitalità e ristorazione: un albergo a quattro stelle all'ingresso ovest della città, frequentato da gente di passaggio che forse non mette neppure piede a Gorgonzola; un paio di buoni ristoranti, due self service per veloci pranzi di lavoro, molti bar che servono piatti precotti e alcune pizzerie da asporto.

*Ma più che la torre ove fu chiuso il re Enzo, e più del campanile in cui rifuggissi il Visconti, sogliono i passeggeri che qui si fermano, cercar dei formaggi che in questi dintorni si fanno di rara eccellenza, e che con nome di stracchini vengono particolarmente indicati.*

*Prima di partirmi di Gorgonzola, mi portai a vedere la magnifica chiesa che, secondo i disegni dell'architetto Cantone nativo di Muggiò, villaggio*

*poco distante da Como, e mercè del magnifico lascito del duca Serbelloni, si sta qui fabbricando, anzi ormai traendo al suo termine.*

Astrov, riprendendo l'opinione espressa da questo intellettuale viaggiatore del primo Ottocento, pensa che una città ricca di storia e di beni ambientali, conosciuta internazionalmente per il suo formaggio, meriti qualche locale qualificato in più. Locali accoglienti, dove trovarsi con amici e parenti, riscoprendo il piacere del cibo e dello stare insieme, secondo quella filosofia di vita e di benessere perseguita da Slowfood, l'associazione internazionale che anche a Gorgonzola ha aperto una propria condotta all'insegna dello slogan Buono, Pulito e Giusto.

Dottor Astrov



CAFFÈ E  
ALBERGO BELLA  
VENEZIA

ALBERGO ITALIA E CAFFÈ  
(PALAZZO CLERICI)  
All'interno, pitture murali

Piazza Italia  
ALBERGO BELLA VENEZIA e ALBERGO ITALIA

NOTE (Albergo Italia) - L'edificio è indicato nella mappa catastale di Carlo VI al mappale 571 quale "casa di propria abitazione" del nobile Giorgio Clerici con giardino al mappale 189 e struttura all'italiana. Nel catasto Lombardo-Veneto (1865) il palazzo è contrassegnato dal n. 18 quale "casa di Francesco Mezzanotte".



Via Italia  
TRATTORIA dell'ANGELO



Piazza Cagnola  
RISTORANTE S. GIACOMO



Piazza Garibaldi  
TRATTORIA BAROSSA